

COMITATO DI LETTURA

Alfonso Accursio, Claudio Arnetoli, Tiziana Bastianini, Vanna Berlingioni, Silvia Bitossi, Paolo Boccara, Vera Bolberti, Simonetta Bonfiglio, Carlo Brosio, Carla Busato, Barbaglio, Paola Carbone, Paola Catarci, Paolo Chiari, Rita Corsa, Franco D'Alberton, Franco De Masi, Fausta Ferraro, Paola Golinelli, Gregorio Hautmann, Diletta La Torre, Daniela Lagrasta, Paola Linguiti, Daniela Lucarelli, Maria Adelaide Lupinacci, Stefano Lussana, Angelo Macchia, Luisa Masina, Marco Mastella, Loredana Micati, Stefania Nicasi, Diana Norsa, Patrizia Paiola, Maria Teresa Palladino, Sandro Panizza, Diomira Petrelli, Mariella Pierri, Andrea Rapisarda, Renata Rizzitelli, Mario Rossi Monti, Anna Maria Rosso, Cristina Saottini, Anna Scansani, Giuseppe Squitieri, Giorgio Serio, Gemma Trapanese, David Ventura

COLLABORATORI

Vincenzo Lamartora, Katharina Rajabi, Adriana Ramacciotti

PROGETTO GRAFICO

Silvio Capponi (SAGP)

DIRETTORE RESPONSABILE

Raffaello Cortina

AMMINISTRAZIONE

Raffaello Cortina Editore

Via G. Rossini, 4 - 20122 Milano

Tel. 02/78.15.44 - Fax 02/76.02.13.15

Sito internet: www.raffaellocortina.it

E-mail: info@raffaellocortina.it

La rivista viene distribuita in quattro fascicoli all'anno:
aprile-luglio-ottobre-gennaio

ABBONAMENTO 2020

ITALIA:	Privati	€	80,00
	Enti	€	90,00
ESTERO:	Privati	€	120,00
	Enti	€	130,00
Un fascicolo	€	25,00	

SOMMARIO

EDITORIALE

STEFANO CALAMANDREI: La creatività emotivo-simbolica

LOREDANA MICATI: Eugenio Gaddini, genio e metodo di una ricerca

LUCA NICOLI: Agire, reagire e riflettere. La regressione nel paziente con traumi precoci

ALBERTO SONNINO: Elaborazione del trauma, creatività e testimonianza nei sopravvissuti alla Shoah

FOCUS: MAKING THE BEST OF A BAD JOB. RIMANERE PSICOANALISTI IN TEMPI

TRAUMATICI

D'AGOSTINO A., ALESIANI R., BLANDINO L., BROGLIA D., CASSULLO G., CAVAGNA D., FASSIO O., FERRO V., LORENZ G., MODINI C., RITTATORE I., SALVADEO S.: Riflessioni «da campo» ai tempi dell'emergenza Covid.19

BLANDINO L., FASSIO O., RITTATORE I., SALVADEO S.: Da due persone che giocano

in una stanza a due persone che giocano a distanza

IRENE RUGGIERO: Rimanere analisti in tempo di Covid

MARCO SARNO: Pensieri di uno psicoanalista al tempo della pandemia

SARANTIS THANOPULOS: La psicoanalisi tra l'angoscia del contagio psichico e l'uomo «eremos», desertificato

UN ANNIVERSARIO: JENSEITS DES LUSTPRINZIP, 1920-2020

MASSIMO VIGNA-TAGLIANTI: Pulsione di morte, ripetizione e identificazioni inconscie a cent'anni da *Al di là del principio di piacere*

GIUSEPPE DI CHIARA: Cento anni dopo. Una rivisitazione di *Al di là del principio di piacere*. A partire da un libro e da una rivista

STUDI INTERDISCIPLINARI

AMEDEO FALCI: Il lampo e la luce. Ripensare la coscienza

RECENSIONI

MARCO CONCI: G. Fichtner, I. Grubrich-Simitis, A. Hirschmüller (2011 e 2013), *Sigmund Freud/Martha Bernays: die Brautbriefe*, vol.1 e 2

VIRGINIA DE MICCO: Cosimo Schinaia (2016). *Interno Esterno*

PAOLA MARION: Vittorio Lingiardi (2020). *Al cinema con lo psicoanalista*

LUCIA MONTEROSA: A. Cusin, L. Fattori, M. Stanzione Modàfferi, G. Vandì (a cura di) (2019). *Oltre. Il senso di infinito a partire dal «Sentimento oceanico»*

ANNA MARIA NICOLÒ: Franco Borgogno (2020). *Una vita cura una vita. Inizi, maturità, esiti di una vocazione*

GIUSEPPE RIEFOLO: G. Craparo, F. Ortu, O. van der Hart (a cura di) (2020). *Riscoprire Pierre Janet. Trauma, dissociazione e nuovi contesti per la psicoanalisi*

CRONACHE

GIUSEPPE D'AGOSTINO: *Quali realtà in psicoanalisi? Antonio Alberto Semi, Michele Bezoari*. Webinar 14/06/2020

PIETRO ROBERTO GOISIS: *Post Covid-19* – IPA Webinar 26/06/2020

ROSA SPAGNOLO: *La psicoanalisi all'incrocio fra modelli della mente*. Webinar 26/09/2020. L'inconscio oggi, intrecci prospettici fra psicoanalisi e neuroscienze

INDICE ANNUALE 2020

Tariffa Roc Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1-DCB - ROMA - Registrazione del Tribunale di Roma n. 308/90 del 21 maggio 1990
Raffaello Cortina Editore - Via G. Rossini, 4 - 20122 Milano
Prezzo del presente fascicolo € 25,00 (iva compresa)



Rivista di Psicoanalisi 2020/4

Rivista di Psicoanalisi

4.20



Raffaello Cortina Editore

ANNO LXVI – N. 4

OTTOBRE/DICEMBRE 2020

SOCIETÀ PSICOANALITICA
ITALIANA



Rivista di Psicoanalisi

<http://rivistadipsicoanalisi.raffaellocortina.it>

FONDATA da Edoardo Weiss nel 1932

COMITATO SCIENTIFICO

J. Abram, M. Ammaniti, L. Bleger, W. Bohleber, C. Bollas, S. Bolognini, V. Bonaminio, F. Borgogno, C. Bronstein, F. Busch, M. Cabré, L. Caldwell, G. Civitarese, F. De Masi, A. Ferro, A. Ferruta, P. Fonda, G.O. Gabbard, V. Gallese, A. Gibeault, F. Guignard, R. Kaës, A. Lemma, M. Leuzinger-Bohleber, H. Levine, V. Lingiardi, T. Ogden, M. Ponsi, F. Richard, F. Riolo, E. Da Rocha Barros, R. Roussillon, B. Salomonsson, G. Sapisochin, D. Scarfone, M. Solms, A. Staehle, P. Valon

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO

Luigi Caparrotta, Marco Conci, Luca Di Donna, Patricia Grieve, Beatrice Ithier, Luisa Marino, Heinz Weiss

SEGRETARIA EDITORIALE

Giulia Vicentini

tel. e fax 055/29.03.77

REDAZIONE

Via Panama, 48 - 00198 Roma

tel. 06/854.67.16 - fax 06/85.86.53.36

e-mail: riv.psa@spiweb.it

© 2005 – Rivista di Psicoanalisi

© 2007 – The Italian Psychoanalytic Annual

Società Psicoanalitica Italiana

Indicizzazioni: *PsycINFO* (Psychological Abstracts); *Social Scisearch*; *Journal Citation Reports/Social Sciences Edition*; *SCOPUS*, copyright © 2018 SAGE Publications, Inc.

Rivista di Psicoanalisi e The Italian Psychoanalytic Annual sono membri dell'International Council of Editors of Psychoanalytic Journals

ISSN 0035-6492 (stampa)

ISSN 1974-4722 (digitale)

Al cinema con lo psicoanalista

Vittorio Lingiardi (prefazione di Natalia Aspesi)

Milano, Raffaello Cortina, 2020, pagine 222, € 14,25

Sembra difficile scrivere di questo piccolo, delizioso libro di Vittorio Lingiardi dopo aver letto le folgoranti pagine dell'introduzione di Natalia Aspesi. *Al cinema con la psicoanalisi* non è un libro né di cinema, né sul cinema, e neppure di psicoanalisi, ma su un incontro, una relazione – amorosa, direi – tra uno psicoanalista e i suoi film.

Lo psicoanalista è Vittorio Lingiardi, a tutti noto per la sua ampia cultura e competenza psicologica, per i suoi studi sul tema della diagnosi e dei disturbi di personalità, sui meccanismi di difesa, sull'efficacia della psicoterapia e della ricerca, oltre a essere insieme a Nancy Williams il curatore del PDM2. Non solo, a questi studi egli affianca aree di ricerca che si rivolgono al tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale. Sono temi «duri» della disciplina psicologica che il nostro affronta, tuttavia, con una disposizione particolare, come già ebbi modo di sottolineare in occasione della consegna del Premio Musatti (2018), che coniuga il rigore dello scienziato e del metodologo all'umanità della persona. È la stessa umanità, lo stesso sguardo lieve ed empatico, la stessa partecipazione alle vicende dell'altro, sia pure sullo schermo, che ritroviamo anche nella disposizione di Vittorio verso il cinema.

Dicevo che ciò di cui si parla in questo libro riguarda un incontro. Come l'Autore stesso scrive a proposito di *Storia di un matrimonio* di Noah Baumbach (2019): «La mia idea di legame, e ancor più di matrimonio, è che sì, ci sono due persone, ma c'è una cosa in più: la loro relazione. Che non è una somma, non coincide. È una terza dimensione che, alimentando il riconoscimento reciproco, garantisce lo spazio individuale». La mia impressione è che la cifra profonda del libro riguardi proprio questa terza dimensione che si crea tra lo spettatore e il film, una sorta di «spazio transizionale» all'interno del quale prende luce un aspetto rimasto in ombra o nascosto, un'angolatura, una riflessione, un collegamento che improvvisamente fa risuonare dentro di noi un'emozione o sollecita un ricordo. «Il riconoscimento reciproco» rappresenta questa area terza o intermedia all'in-

terno della quale non è importante chiedersi cosa appartenga a Vittorio e cosa al film. Come direbbe Winnicott (1971), «[...] noi non porremo mai la domanda “hai concepito tu questo o si è presentato a te dal di fuori?” Il fatto importante è che non ci si aspetta nessuna decisione su questo punto. La domanda non va formulata» (40).

Lingiardi scrive settimanalmente su *La Repubblica* i suoi «appunti» – così lui li definisce, «non recensioni» – su un film per la rubrica «PSYCHO». Il libro ne raccoglie 195 e la selezione comprende film per la maggior parte recenti, ma anche classici e «storici» o film piuttosto rari da vedere. L'idea di «appuntamento» richiama a una forma di scrittura particolare, la quale non ha a che fare con un discorso argomentato, critico, come quello che si esprime attraverso la recensione che – come scrive la Aspesi – «richiede un diverso impegno, un'altra cultura, una freddezza che tiene a distanza certe debolezze dell'anima, se no che critico sei?» (XII). Al contrario, l'«appuntamento», «creatura del *limen*, transitoriamente collocata sul “limitare” interno esterno, creatura limitata anche...» (Munari, 2018, 73), è lì per cogliere in modo estemporaneo e spontaneo qualcosa che ci ha colpiti, che ha lasciato un segno dentro di noi e che, tuttavia, preme per uscire nuovamente fuori e che la scrittura lega, impedendole di scivolare via, e trasforma.

Gli «appunti» di Lingiardi sono organizzati in 6 stanze ariostesche all'interno delle quali l'autore raccoglie quei film che gli sembrano dialogare con il tema scelto per la stanza stessa: «Le donne», «I cavalieri», «L'arme», «Gli amori», «Le cortesie», «L'audaci imprese». Così mentre le prime due stanze raccolgono i film «il cui tema è l'invenzione di una vita, una vita da raccontare» (per es.: *Jules e Jim*, *La Marchesa von*, *Tre manifesti a Ebbing*, ecc.), quella de «L'arme» è dedicata ai film al cui centro c'è la guerra, non solo quella condotta con le armi ma anche quella per i diritti combattuta con le parole (per es.: *Dunkirk*; *L'ufficiale e la spia*). La stanza de «Gli amori» ci parla delle relazioni sentimentali, spesso tragiche (per es.: *Una questione privata*), ma non sempre, anche dolci, piene di passione, tenerezza e nostalgia (come *Marianne e Leonard*; *Un giorno di pioggia a New York*). La stanza de «Le Cortesie» è forse la più complessa e affascinante, perché, partendo dall'intendimento dell'Ariosto per il quale «le cortesie» sono «le consuetudini cavalleresche e per estensione l'insieme dei valori e dei modi ideali della vita di corte», Lingiardi rivolge il suo sguardo al tema delle relazioni umane e delle varie forme in cui esse si possono esprimere. Se «la cortesie» spesso non è, nei film recensiti ma anche nel mondo circostante, «la grazia e la bellezza» suggerita da Montaigne che dovrebbe ispirare il nostro modo di stare tra la gente, lo è nello sguardo compassionevole e

partecipativo dello spettatore Vittorio (per es.: *Still life, Roma, The square*), che osserva e racconta senza giudizio vicende esistenziali, proiettate sullo schermo, difficili, complesse, talvolta estranianti. Infine, alle «Audaci imprese» si riferiscono i film il cui senso sta nella «forza dell'epica, di una generazione o di un popolo» (come in *Fuocoammare* o *Parasite*) ma anche nella forza di un progetto che travalica lo spazio della vita individuale (per es.: *Il giovane Marx*) o di una fantasia o viaggio mentale in grado di diventare un topos (come per *2001: Odissea nello spazio*). Ogni stanza è introdotta da un'immagine in bianco e nero tratta da un film, tutte splendide, e da alcuni versi. I poeti cui l'autore si rivolge sono Sylvia Plath, Walt Whitman, Wislawa Szymborska, Cristina Campo, Pier Paolo Pasolini, Emily Dickinson. Sia i versi che le immagini esprimono e comunicano il senso della «stanza», ne colgono un'essenza profonda, la quale, più che dipanarsi attraverso gli «appunti» e gli scritti, rimane sospesa nella mente del lettore avviando un percorso associativo del tutto personale.

A monte dell'incontro di Lingiardi con i suoi film c'è un altro incontro che affonda nella storia del cinema e della psicoanalisi, del loro nascere quasi in contemporanea e della fascinazione reciproca che coinvolge entrambi in un «doppio sogno». «Il cinema è un grande esperimento sul sogno e la memoria» – scrive Lingiardi (1) – che ci viene raccontato attraverso le storie che prendono vita nelle immagini sullo schermo e alle quali noi prestiamo le nostre emozioni. Non solo, il travaso di emozioni è complesso, perché quelle storie contengono già anche le emozioni di chi al film ha pensato e lo ha diretto, di chi l'ha interpretato. Lo spettatore diventa così anche una cassa di risonanza e un interprete a sua volta della trama corale che ha dato vita al racconto.

C'è tuttavia del metodo nell'incontro di cui Lingiardi ci parla, e il metodo a cui mi riferisco è quello della libera associazione: il lettore è preso per mano e accompagnato non tanto alla visione del film, alla sua storia, ma a un aspetto particolare che ha colpito la mente e il cuore dello spettatore, a un collegamento o a più collegamenti, che illuminano una prospettiva speciale attraverso la quale guardare al film o semplicemente attivano un percorso che ci porta in un altrove. Del resto non è lo stesso autore a dirci, riferendosi alle stanze, che «ogni gabbia è fatta per essere lasciata aperta e lasciar scappare via chi vi abita»? (8).

Un esempio lo troviamo ne *La finestra sul cortile* di Hitchcock: nelle poche righe dell'«appuntamento», «la finestra» per Lingiardi rappresenta uno spunto che apre a una corrente di associazioni del tutto personali, dal ciclo poetico di Rilke, *Les Fenêtres*, al significato che la finestra ha assunto durante la pandemia

«come spazio psichico della soglia», fino ai pittori che proprio la finestra hanno assunto al centro dei loro capolavori (e all'elenco aggiungerei Ettore Sottsass e il suo «C'è troppa luce, non ho voglia di uscire»). Il film arriva solo nelle ultime righe, soprattutto per dirci che quel geniale regista che «ha piegato la psicoanalisi al cinema», e al quale è dedicato il titolo della rubrica, ci ha insegnato «a guardare dentro guardando fuori». Così gli stessi «appunti» di Lingiardi sono finestre, che l'autore ci regala e che si affacciano su uno scorcio, una prospettiva, a volte solo un muro o un albero, lasciando libero il lettore di intravederne o immaginarne altre, come le finzioni del pensiero leopardiano oltre la «siepe» e l'«ultimo orizzonte».

«Il cinema racconta storie che sono contemporaneamente di tutti e di ciascuno. Storie che ci aiutano a comprendere il mondo, a mettere in relazione passato, presente e futuro, a costruire una trama capace di contenere immagini, pensieri, affetti» (8). Le storie però richiedono un ascoltatore e, come scrive Nevo citato da Lingiardi: «Se non c'è nessuno ad ascoltare, allora non c'è nemmeno la storia». E il cinema, come ci dice l'autore sembra proprio saper fare questo: «l'invenzione di un linguaggio e al tempo stesso la sintonizzazione con il mondo dell'altro» (5). Lo sanno bene gli psicoanalisti che condividono storie e continuamente ne costruiscono insieme ai loro pazienti e attraverso l'ascolto danno vita a un dialogo che si dipana tra due soggetti e due menti. Per continuare nel parallelo, gli psicoanalisti hanno bisogno di un setting perché lo scambio a due strutturi il monologo interiore in una dimensione dialogica. Penso che lo spazio del cinema con la sua magia, la sala buia, il grande schermo sul quale scorrono le immagini, la presenza degli altri pur nella privatezza della propria visione, sia l'equivalente del setting che permette alla storia di cui il film ci parla di incontrare l'ascolto dello spettatore, le sue emozioni e associazioni, e di diventare il sogno che ognuno di noi sogna a modo suo.

È così che la lettura del libro mi ha riportato alla Milano dell'infanzia e all'emozione di allora di scoprire l'esperienza del cinema, dell'andare al cinema, accompagnata dal nonno o da una zia molto speciale, e a quelli che sono stati per me i primi film: *Gli ammutinati del Bounty* (1962) con il grande Marlon Brando, *Il gattopardo* (1963), *My fair Lady* (1964), *Il dottor Zivago* (1965) e, insieme a loro, i sogni legati alle loro storie come nella lanterna magica di *Fanny e Alexander* (1982). Lingiardi alla fine della sua introduzione, riflettendo su quanto è cambiato il cinema sostituito da televisione e PC, si chiede cosa perdiamo della magia che i film al cinema sanno produrre. È una domanda per la quale né lui, né

noi abbiamo risposta. La suggestione del mito di Eros e Psiche, la cui rappresentazione attraverso il dipinto di Zucchi (1589) introduce alla lettura, ci accompagna però nell'alternanza di buio e luce che caratterizza il cinema e continuamente attraverso l'umana esistenza.

BIBLIOGRAFIA

MUNARI F. (2018). Genealogia ed estinzione dell'appunto. *Psicoterapia Psicoanalitica*, XXV, n.1.
WINNICOTT D.W. (1971). *Gioco e realtà*. Roma, Armando, 1974.

Paola Marion

Via Claudio Monteverdi, 15

00198 Roma

e-mail: paola.marion@spiweb.it